

Patrizia Gabrielli, *Il comune alle donne. Le dodici sindache del 1946, Affinità elettive, Ancona 2021*

di Serena Terziani

Il volume *Il comune alle donne. Le dodici sindache del 1946* di Patrizia Gabrielli intende ricostruire diversi aspetti dell'opera di "pedagogia politica" – come la definisce l'autrice - messa in pratica dai partiti e dalle associazioni femminili nella primavera del 1946, opera finalizzata alla formazione delle cittadine che per la prima volta sono chiamate a esercitare il loro diritto di voto attivo e passivo. Gabrielli, che al tema del suffragio e della rappresentanza femminile ha dedicato diversi studi, con queste pagine colma quel vuoto che interessa alcune delle protagoniste della storia politica del nostro paese. Sebbene, infatti, in occasione del settantacinquesimo anniversario della nascita della repubblica italiana siano state realizzate iniziative "sul primo voto" da istituzioni nazionali e locali, si registra ancora una produzione limitata o quasi del tutto assente in merito a quelle donne che per prime hanno ricoperto il ruolo di sindache.

A conferma di ciò il fatto che la ricerca realizzata da Gabrielli aggiunge, tra l'altro, alla incompleta lista delle "prime cittadine" del 1946, Elisa Carloni, eletta il 24 marzo sindaca di Castiglion Fibocchi. «La sezione di Arezzo annuncia all'Udi nazionale la sua elezione, con una lettera datata 9 settembre 1946, che riporta insieme alle scuse per il ritardo nella trasmissione dei dati, l'elenco delle consigliere, tra queste Elisa Carloni, socialista ma eletta come "indipendente", da pochi giorni iscritta all'Udi» (p. 50). Un dato, questo, significativo, emerso da varie ricerche realizzate presso l'Archivio centrale dell'Udi e del piccolo comune. È così che, al numero già conosciuto, si aggiunge un nuovo nome, al quale, condividendo la speranza dell'autrice, ci auguriamo venga dedicato un ritratto nella sala delle donne di Montecitorio.

Obiettivo del volume è tratteggiare una sorta di biografia collettiva, in grado di restituire alla memoria la fisionomia complessiva e l'operato di queste protagoniste della storia politica italiana. L'intento, infatti, non è quello di ricostruire le singole biografie delle dodici, almeno fino ad ora, prime sindache d'Italia, bensì quello di «offrire piccoli frammenti capaci di ricomporre una sorta di ritratto di gruppo di queste protagoniste della Ricostruzione, cercando di richiamare differenze e affinità del loro agire» (p. 13). Articolato al suo interno in tre parti, il volume si apre ricostruendo quell'opera di pedagogia politica messa in pratica dall'associazionismo femminile, di diversa matrice politica, perseguita nella primavera del 1946, a solo un anno dall'emanazione del decreto Bonomi (1° febbraio 1945), con il quale si riconosce finalmente alle donne il diritto di voto attivo. Ma è proprio in occasione dell'apertura dei seggi per le amministrative della primavera che un ulteriore decreto, datato 10 marzo, riconoscerà loro anche il diritto di voto passivo.

Per la prima volta le donne vengono così chiamate alle urne come elettrici e possibili elette: le liste elettorali comprendono infatti candidature femminili sotto-

poste ora alla scelta dell'intero Paese. «Si tratta di una prova elettorale importante, banco di prova per la democrazia» (p. 6): così la definiscono i partiti che ingaggiano una straordinaria campagna elettorale volgendo una specifica attenzione all'elettorato femminile. Sulla base di fonti differenziate, a stampa e d'archivio, Gabrielli ricostruisce caratteri e forme di questo impegno finalizzato alla formazione della cittadina elettrice attraverso un'opera di sensibilizzazione sull'importanza del voto, strumento fondamentale di democrazia. Nonostante le gravi condizioni del dopoguerra, che vedono un'Italia coperta di macerie, candidate, dirigenti e militanti si prodigano in un diffuso lavoro di propaganda, sperimentando forme e canali di comunicazione diversi, atti ad attivare un'opera capillare di pedagogia politica che si svolge nelle grandi e piccole realtà, «rione per rione, casa per casa, con l'intento di infrangere la vecchia tradizione, profondamente antidemocratica, che impediva alle donne di partecipare con pieni diritti alla vita politica e amministrativa del Paese» (pp. 41-42).

Due sono le direttrici di questa ampia opera: da un lato, si tengono iniziative di carattere teorico volte a illustrare come l'astenersi dal voto sia una grave mancanza verso la società, dall'altro, vengono forniti consigli pratici sul "come si vota", attraverso «profili schematici ma chiari delle ideologie e dei programmi» (p. 45) dei diversi partiti. Gabrielli ricostruisce in queste preziose pagine quell'opera di alfabetizzazione politica promossa dalle maggiori associazioni femminili, «un'attività notevolissima, attraverso conferenze, corsi di aggiornamento, propaganda capillare e nei comizi e larga distribuzione di stampa» (p. 35), atta a rendere più fluida la circolazione del messaggio politico. È così che, attraverso un diversificato intervento nel territorio, si raggiungono significativi risultati: l'affluenza ai seggi raggiunge infatti l'82,3%, contando nello specifico 8.441.537 donne che hanno deciso di esercitare il diritto appena ottenuto: «Spettacolo bellissimo è stato proprio quello delle nostre donne che, abituate alle file del pane e del latte, hanno potuto e saputo far la fila... del voto!» (p. 44), si legge sulla stampa.

Nella seconda parte del volume, l'Autrice intende offrire alcune tessere delle biografie delle dodici sindache allo scopo di ricostruire una sorta di ritratto di gruppo. Due diverse generazioni, la prima, appartenente all'ultima parte dell'Ottocento, si è formata negli anni in età liberale, testimone della Grande guerra e successivamente della seconda; l'altro gruppo, invece, più ricco di nomi, è cresciuto negli anni del regime fascista. Nate fra il 1889 e il 1922, di appartenenza sociale composita, hanno tutte un livello medio di istruzione, da considerarsi «elevato se posto in relazione al contesto entro il quale operano» (p. 58). Nonostante nella maggior parte dei casi la loro esperienza politica sia del tutto assente, esse si configurano come donne forti, autorevoli, capaci di conciliare il loro ruolo politico con quello familiare. Al centro del loro operato un impegno volto «all'amministrazione della cosa pubblica che mira al bene comune» (p. 74): elemento comune, infatti, nonostante le loro differenze relative alla durata dei mandati e alle posizioni politiche, è la «comune concezione della gestione della comunità: trovare una soluzione agli impellenti problemi della popolazione, problemi minuti che implicavano sofferenze e disagi» (p. 75).

Nonostante i pochi mezzi a disposizione le dodici elette si adoperano per risolvere problemi quotidiani, prestando particolare attenzione all'infanzia, alla ricostruzione del proprio territorio martoriato dalla guerra, al dialogo con i cittadini, che garantisce loro un radicamento politico e sociale all'interno della comunità. L'impegno sociale, di cui molte delle elette hanno già esperienza, risulta essere il comune denominatore delle loro diverse esperienze di prime cittadine, un impegno che si concretizza in forme e modalità diverse, ma che in ognuno dei dodici casi rappresenta la sincera volontà di servire la cosa pubblica.

In questa sezione del volume, l'autrice sottolinea quindi l'importanza dello studio e dell'approfondimento dell'opera delle prime dodici sindache, le quali, durante i loro mandati, hanno cercato di dare il proprio contributo, la loro impronta a quei piccoli centri che si trovano ad amministrare.

Nella terza e ultima parte del volume, Gabrielli ricostruisce la lunga e articolata biografia di Ada Natali, protagonista della ricostruzione, eletta prima donna sindaco di Massa Fermana. Attraverso lo studio del materiale conservato nell'archivio personale di Ada, custodito con cura dai familiari, l'autrice ha potuto confrontarsi con una memoria preziosa su eventi e personaggi legati all'esperienze politica e amministrativa di una delle prime elette, un'esperienza che non si ferma al solo perimetro locale, ma va ben oltre, con l'elezione alla Camera dei deputati nella prima legislatura. Attingendo a quel prezioso materiale composto da cartoline illustrate, biglietti da visita e carta intestata, per l'autrice è stato possibile ricostruire l'attività politica di Natali svolta durante la resistenza e nei primi venti anni della repubblica. Un impegno che vede al centro «un'opera di sensibilizzazione delle masse femminili estranee, a causa della loro tradizionale esclusione, alla sfera politica» (p. 99), con particolare attenzione alle condizioni di vita dei propri concittadini.

Scorrendo le carte inerenti la sua opera di amministratrice si coglie la peculiarità del suo operato, l'attenzione agli aspetti della quotidianità, a soggetti differenti, ai bambini. [...] Istruzione e formazione degli adulti occupano parte delle sue preoccupazioni di sindaca e di parlamentare. Proprio questo accento sul quotidiano colloca la sua biografia, sebbene femminista non fosse, nel solco della storia dei movimenti politici delle donne intenti a coniare un nuovo modello di cittadinanza democratica fondata sulla partecipazione attiva e capace di coniugare diritti politici, sociali e civili (pp. 150-151).

L'importanza del lavoro dell'autrice consiste nel ridare luce a quelle figure destinate per molto a restare nell'ombra, figure che, «appartenendo al quotidiano non sono state considerate degne di entrare nelle pagine della cronaca e della storia, in quanto immutabile e insignificante, quindi non degno di essere narrato» (p. 50). Il volume si configura, quindi, non solo come un prezioso contributo alla storia del nostro paese, ma costituisce un significativo quadro grazie anche alle biografie e alle esperienze condotte dalle prime sindache d'Italia, «donne lungimiranti, anti-conformiste, che volevano contribuire a un paese più giusto non solo dal punto di vista formale ma anche sostanziale» (p. 9). È, attraverso una narrazione lineare, la

quale permette una lettura scorrevole e allo stesso tempo appassionante, arricchita da preziose testimonianze, che Gabrielli offre una ricostruzione precisa e significativa di quello che si configura come una tappa fondamentale della nostra democrazia. Leggendo queste pagine si comprende umanamente quel lungo e faticoso cammino delle donne, un cammino volto alla conquista di un diritto fondamentale come si configura il diritto di voto. Da quel giorno, infatti, «non saremmo state più considerate casalinghe o lavoratrici senza voce, ma fautrici a pieno titolo della nuova politica italiana» (p. 9).